

*Il voto regionale
e l'eclissi di quello europeo*

di ARTURO DIACONALE

Qualunque possa essere il risultato complessivo delle elezioni regionali di domenica, il suo effetto sarà quello di sovrapporsi e cancellare il risultato delle ultime elezioni europee. In teoria potrà anche rafforzare e consolidare quel risultato, segnato dal trionfo personale di Matteo Renzi capace di portare il suo Partito democratico alla quota mai raggiunta in precedenza del 41 per cento. Ma, con ogni probabilità, difficilmente potrà ricalcare quell'esito semibiscittario della consultazione europea. Perché nel frattempo le condizioni politiche generali sono in gran parte cambiate con la sostanziale tenuta di Beppe Grillo, la crescita di Matteo Salvini, la riapparizione in campagna elettorale di Silvio Berlusconi e le polemiche e le fratture che si sono verificate all'interno del Pd.

Il Premier è perfettamente consapevole del rischio di assistere ad un risultato che comunque segnerà un arretramento del proprio partito rispetto a quello delle Europee. E ha tentato di correre ai ripari inizialmente negando che il voto regionale potesse avere una qualche valenza nazionale.

Continua a pagina 2

De Luca, l'impresentabile presentato

Rosy Bindi fa uno sgambetto a Matteo Renzi tirando fuori, alla vigilia delle elezioni regionali, la "lista degli impresentabili" in cui campeggia il nome del candidato del Partito democratico per la Campania



Il Parlamento ideale

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Quando, scrivendo e parlando nel corso degli anni, ho criticato ferocemente, come meritano, il "Porcellum primum" (Berlusconi) e il "Porcellum secundum" (Renzi), mi sono talvolta sentito obiettare, dagli avversari in buona fede: "Ma non trovi davvero niente da salvare, visto che, analogia per analogia, è ben noto che del maiale non si butta nulla?" Ho sempre risposto che, sì, salvabile era la lista bloccata. "Come, come?", era l'immancabile e stupefatta replica degli obiettori. In effetti, la mia risposta sembra contraddittoria. Ma, alla luce dei fatti e della dottrina liberale, non lo è.

Vediamo i fatti. I due "por-

celli", consentendo, in tutto o in larga parte, la nomina diretta dei parlamentari, mettono nelle mani dei capipartito il potere messianico di riempire il Parlamento con la crema della nazione. Il capo di ciascun partito può investire del mandato parlamentare chi gli pare e piace. Ha il potere assoluto di conformare la rappresentanza parlamentare a proprio gusto, in ogni senso: può gratificare un'amante o un amante; può restituire il favore a un amico o agli amici degli amici; può sistemare segretari, galoppini, famigli, consulenti; può accattivarsi un affarista, eccetera. I maligni insinuano che proprio ciò è accaduto...

Continua a pagina 2

Proscrizioni a puntate sotto l'albero degli impiccati

di PAOLO PILLITTERI

Che dire, che fare, che pensare dopo il secondo atto della tragicommedia offertaci dal palcoscenico politico-giustizialista? Già il nostro Diaconale, a proposito di (im)presentabilità, ha specificato limiti rigorosi e confini insuperabili nel nostro Stato di diritto. Limiti e confini ampiamente travalicati nel Paese, nello Stato, dove la lista della "Buona giustizia" ha offerto i dati stupefacenti sul milione e mezzo di rinvitati a giudizio dei quali, più della metà, assolti. Per non dire dell'impressionante 42 per cento di detenuti in carcere in attesa di giudizio. E ho detto tutto, concluderebbe il sublime Totò.

Invece no, lo spettacolo continua, la farsa va avanti colorandosi di pennellate nuove a seconda delle liste dapprima annunciate, poi carpite marchando a fuoco alcuni candidati e infine, come negli sceneggiati a puntate, pubblicate, affisse alla base dell'albero degli impiccati, come nei film western di John Ford. Eccoci così immersi non solo nella politica-spettacolo ma, ed è peggio, nello spettacolo di una politica che corre nel precipizio della sua negazione.

Già svuotata da anni, la civitas,

la comunità dei cittadini, viene ulteriormente spogliata delle sue prerogative, dei suoi diritti in nome dei quali ed esercitando gli stessi, si è costruita nei millenni la polis. Certo, i più che vent'anni trascorsi ci hanno lasciato le macerie, al di là delle buone volontà, dei tentativi dei colpi di reni dei willings, di qua e di là, intenti a restaurare i principi preziosi di una politica colpita al cuore e non più ripresasi. Ma ciò che colpisce, ciò che lascia tramortiti è la pervicacia, la protervia, l'assolutismo giustizialista che si è mostrato in queste elezioni in una sorta di

gara fra un certa politica e una certa magistratura, in un ondeggiare fra Tar e Cassazione, fra Primarie e Commissione Antimafia per sbrogliare un intreccio inestricabile nel quale il principio dell'innocenza è stato stracciato.

La farsa, dicevamo, e la tragedia, in una rappresentazione dove l'ossimoro costituisce un canovaccio da commedia dell'arte e, al tempo stesso, una messa in scena in un gioco di specchi dove rimbalzano sequenze da teatro delle marionette col loro burattinaio...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il voto regionale e l'eclissi di quello europeo

...Poi si è reso conto che la sua era una pretesa del tutto irrealistica visto che da sempre le elezioni regionali, soprattutto quando riguardano ampie aree del Paese, costituiscono una cartina di tornasole fin troppo significativa della situazione politica generale. E si è buttato a capofitto in una campagna elettorale per lui nient'affatto facile in quanto impossibile da trasformare in una sorta di referendum-plebiscito sulla sua persona a causa della presenza ingombrante, ed in qualche caso anche imbarazzante, dei candidati governatori espressi dal proprio partito.

Il vero problema di Renzi, infatti, è di non aver potuto giocare da solo la partita delle Regionali, ma di essere stato costretto a tentare o di sostenere e puntellare personaggi deboli o controversi come la Paita in Liguria, De Luca in Campania, la Moretti in Veneto e gli scialbi candidati presidenti del Pd in Umbria e nella Marche. O, peggio, a subire, come nel caso di Emiliano in Puglia, la presenza di soggetto sicuramente vincente ma, proprio per questo, per nulla disposto ad essergli obbediente e subordinato.

Tutto questo, oltre alla ritrovata combattività di Silvio Berlusconi, al rilancio della opposizione da parte di Salvini e Grillo ed alla accentuazione dei disagi e delle difficoltà di una crisi che non accenna a finire, lascia prevedere che il voto regionale determinerà un'eclisse del voto euro-

peo che non potrà non incidere pesantemente sul resto della legislatura.

Con elezioni anticipate nel giro di un anno? Con il tentativo di dare vita ad un nuovo Governo di larghe intese? La risposta è nascosta nel voto di domenica!

ARTURO DIACONALE

Il Parlamento ideale

...sebbene senza giungere alla conclusione che l'intero Parlamento sia stato composto sulla base di simili affetti o interessi.

Tuttavia le cose potrebbero andare diversamente, se i capipartito fossero angeli. Se infatti non fossero quegli animali politici che in effetti sono e non agissero per cercare, mantenere, rafforzare il loro potere, essi si glorierebbero di elevare al rango parlamentare i migliori esponenti della società civile, i più capaci, probi, saggi, onesti cittadini, in modo da trasformare la Camera rappresentativa in un' eletta schiera di illuminati legislatori e reggitori della cosa pubblica. Invece sembra, dico sembra, che in Parlamento, oltre la crema della società, siano entrati anche troppi membri refrattari al rango fortunatamente conquistato. Quindi il potere di nomina, potenzialmente benefico, se responsabilmente esercitato, è stato pervertito nel suo opposto, cioè nella scelta arbitraria ed insindacabile dei parlamentari, determinata più dalla fedeltà e affidabilità che dalle capacità politiche e dai meriti personali.

E ora veniamo alla dottrina liberale. Essa insegna a chi vuol capire che, nell'istituire un ordinamento, bisogna sopporre tutti gli

uomini "rei" (Machiavelli) o "farabutti" (Hume). È più che un errore, un'esiziale ingenuità, aspettarsi che degli uomini di potere rinuncino ad esercitarlo o si autolimitino nell'esercitarlo o lo esercitino solo a fin di bene, comunque concepito come l'intendono loro. Essi inevitabilmente tenderanno ad abusarne o a distorcerlo per i loro scopi. Potrà non accadere, ma sarà l'eccezione. Il contrario sarà la regola. Come in realtà è avvenuto con il "Porcellum" berlusconiano e accadrà con il "Porcellum" renziano. Le leggi sono fatte sulla base di ciò che accade nella generalità dei casi umani. Chi legifera avendo di mira un singolo, solo possibile, evento virtuoso, prepara la sua stessa rovina mentre gli sembra di prevalere.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Proscrizioni a puntate sotto l'albero degli impiccati

...ed altre scene in cui prevale la cadenza minacciosa dell'audio che scandisce le sentenze: proscritto, espulso, messo al bando, scacciato. L'espropriazione dei diritti, nel nostro caso a candidarsi, rimbomba nei media della mainstream che ha fatto della Casta l'unico capro espiatorio del Bel paese seguendo l'onda montante del "crucifige" con le parole d'ordine della caccia all'untore.

Siccome nel Dna italico è assente il senso profondo della tragedia, ecco che la scansione delle proscrizioni si tramuta in farsa con una uscita di lato scambiata per "uscita

di sicurezza", quando è, invece, il termine del primo atto, la fine del primo tempo. Poi si apre il sipario perché "the show must go on". Finché, anche il significato delle sentenze, per di più emesse a babbo morto, si desematizzano, e persino il cupo richiamo storico delle proscrizioni di Silla e di Robespierre, di Vyšinskij e di Rosy Bindi si tramuta in ritmi sonori da banda da processione. Con la statua della Madonna che guarda sgomenta, compiange. E piange.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili